

Il dissesto della ragione

Perché anche oggi affasciano gli universi sotterranei

in *Corriere della Sera*, s.d.

L'altra faccia del mondo, gli universi sotterranei e segreti che, nel Seicento, il gesuita Atanasio Kircher evocava per i suoi lettori, non sono più oggi rappresentati dalle schiere invadenti di spiriti, di incarnazioni, di materializzazioni che perseguitarono le notti dei nostri nonni e dei nostri padri. Lo spiritismo, come movimento teorico e come tecnica, ha vissuto una primavera breve, fra gli anni Sessanta dello scorso secolo e i primi due o tre decenni di questo secolo, in un clima scientifico e positivista che tentava di contrapporre alla mitologia rifiutata del cattolicesimo una neomitologia dell'ignoto e degli abissi delle anime trapassate, con il ricorso alla terminologia suggestiva del «corpo fluidico», del «fluido universale» o cosmico, degli spiriti imperfetti e perfetti inventati dalla fantasia teorizzante di Ippolito Rivail, passato alla storia dell'assurdo con il nome ben noto di Allan Kardec.

Si trattò, allora, di una invadente crisi della ragione che, in una, pesante ambiguità dei suoi significati, si configurava come una forma moderna, occidentalizzata e desacralizzata di sciamanesimo, con chiari rapporti con il manismo e la negromanzia di antiche radici stregoniche e magiche. E, insieme, diveniva la sede laica per possibili soluzioni del problema ottocentesco del conflitto fra ragione e scienza, con la rinuncia della religione ai suoi contenuti squisitamente fideistici, e con l'abdicazione della scienza ai valori di pretesa certezza assoluta.

Lo spiritismo visse la sua rapida stagione in queste contraddizioni. Da un lato la Chiesa cattolica, colpita nel fianco, lo condannava più volte dal primo anatema contro il movimento pronunciato dall'arcivescovo di Parigi nel 1853 al decreto con il quale, nel 1917, il Santo Uffizio prendeva definitiva posizione contro di esso. Da un altro lato, la cultura europea lentamente, dopo il fervore dei primi dibattiti (ricordano, fra i nomi più prestigiosi, quelli di Lombroso, di Pestalozzi, di Brofferio, di Flammarion e, non ultimo, nell'ambito di una diffusione popolare, quello di Fogazzaro), dimenticò presto il problema.

Lo spiritismo si spegneva fra tentate esperienze di limite: la signora Blavatsky fondava nel 1875 la Società Teosofica che recepiva, nel suo linguaggio, le influenze dei corpi astrali, delle auree e degli ectoplasmi rifondendoli in un orientalismo sincretistico di dubbia origine; nei territori colonializzati dell'Indocina francese si diffondeva la dottrina caodaistica, nella quale l'evocazione degli spiriti era tema centrale; in Brasile si

moltiplicavano le sette spiritistiche ricche di succhi indigeni africani e, alle spalle, restava l'esperienza spiritistica di Auguste Comte, il fondatore del positivismo europeo che, negli ultimi anni, aveva creata una Eglise Positiviste esperimenti del tavolino movente per richiamare dalle tenebre della morte la sua sposa.

Che cosa resta oggi in Italia, di queste memorie? Tutto l'impianto spiritistico sa molto di patetici ambienti, di dimenticate mode ottocentesche che riguardano anziane signore prese dal fremito di evocazioni a tavolino. Non so quanto sia valida, almeno per il nostro Paese, la statistica di Philippe Encausse che segnala la presenza di circa 50 milioni di spiritisti nel mondo, né so quanto realmente ci tocchi l'organizzazione della Federazione spiritistica internazionale che, fra le ventidue delegazioni nazionali aderenti, registra l'organizzazione italiana.

Intorno agli anni Settanta uno spiritismo eretico o non ortodosso sì è diffuso fra i giovani, a livello di esperienza ludica più che di teoria e pratica dell'occulto: si trattava, intorno a quegli anni, di una sorta di tipologia, di arte di interrogare gli spiriti attraverso colpi e movimenti che erano affidati principalmente alla provocazione di moti indominabili di bicchieri o di oggetti che, posti su una superficie liscia, manifestavano spostamenti non controllabili. Poi, questi esperimenti sono stati dimenticati. Ritengo che l'universo delle cose occulte sia oggi da individuare altrove.

I giovani sono interessati in modo disordinato e non scientifico ai piani di salvezza annunciati dagli orientalisti e individuano le vie brevi di superamento del malessere nelle varie scuole dello yoga, del tantra di sinistra e di destra, nelle tecniche di meditazione. Proprio in queste vie rinunciano alla loro naturale identità storica, cercano mondi alterni nei quali immaginano garantite le soluzioni ai problemi della loro angoscia, dimenticando che nel seno della nostra tradizione sono presenti insegnamenti, cristiani o laici, molto più validi.

Non è assurdo, per esempio, integrare nella linea del nostro pensiero una proposta orientalizzante come quella dell'uscita dal ciclo delle esistenze soltanto perché si ignora il grande tema paolino della redenzione di tutte le creature, comprese quelle appartenenti all'ordine della natura, dalla sofferenza e dalla prostrazione?

E, altrove, nel sistema disgregato delle città l'occulto è oggi l'affidamento all'assurdo gioco consumistico dei pronostici astrologici, degli oroscopi, delle offerte chiromantiche, magiche, stregoniche, che esplodono dagli annunci economici dei giornali. Né è secondario, attualmente, un movimento di chiese sataniche o demoliste, che si diffondono a Torino, a Milano e Roma: la disperazione urbana, i sigillati mondi dell'incomprensione

reciproca, dove ogni umana solidarietà è sepolta, introducono nel labirinto di esperienze di limite. Farsi strega, stringere patti diabolici, immergersi nel mondo delle ombre malefiche oggi, a Roma o a Torino, costa centomila lire, il prezzo di una iniziazione condotta, per chi conosce i testi medioevali e inquisitoriali, fuori di ogni regola e norma. Scrivo da Roma e qui, accanto alla mia casa, su un palazzo una tabella invita alla frequenza di una «Chiesa di Satana».

Allora i mistificanti sentieri che portano verso la non realtà e che si costituiscono in alienazione, sono stati, una volta, gli esperimenti spiritistici, così pateticamente crollati nel diario delle memorie; un'altra volta sono divenuti, soprattutto nel periodo fascista, le tecniche del pendolo, attraverso il quale la sorte individuale e la decisione surreale erano affidate alle oscillazioni di un oggetto comandato dal sensorio nevrotico dell'operatore; oggi sono la trama delle violenze fantastiche che hanno i loro refèrenti nel demonismo, negli esorcismi, nell'astrologia, nella serie crescente delle magie e degli orientalism.

Siamo, in sintesi, in presenza di un progrediente dissesto della ragione, in una crisi esistenziale che, mancando di mete ideologiche e di utopie, scava ciò che è immaginariamente al di sotto del reale per dimenticare il quotidiano nel quale si costruisce la storia concreta.

Alfonso di Nola